

→ **La Commissione Ue** Oggi la decisione sul finanziamento degli investimenti prioritari

→ **Penalizzati** Solo 100 milioni per il gasdotto Itgi, niente soldi per i rigassificatori dell'Enel

Progetti energia dai fondi europei restano le briciole per l'Italia

In ballo cinque miliardi di euro: si decidono i finanziamenti dei progetti energetici più urgenti e l'Italia resta al palo. Niente aiuti per i rigassificatori dell'Enel a Livorno e a Porto Empedocle.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

La Commissione europea presenta oggi la proposta di finanziamento dei progetti energetici prioritari, ma, stando alla bozza circolata fino a ieri sera, ai cantieri italiani restano solo le briciole. Per l'Unione europea la precedenza va al gasdotto Nabucco.

Una trattativa serrata continuerà fino all'ultimo minuto della riunione dell'esecutivo comunitario che in giornata dovrà licenziare la lista dei progetti finanziati. Per l'Italia c'è il rischio concreto di far la parte dell'ultima arrivata, e nemmeno il commissario italiano Tajani pare in grado di modificare la distribuzione dei fondi.

EMERGENZE

In ballo ci sono i 5 miliardi di euro avanzati dal bilancio della Politica agricola comunitaria per il biennio 2008-2009 che, secondo il piano di rilancio economico presentato dalla Commissione europea presentato lo scorso 26 novembre, saranno dedicati ai progetti prioritari in tema di sicurezza energetica. Una vera e propria emergenza dopo la crisi del gas russo che ha lasciato l'Europa al gelo.

Secondo quanto si legge nella bozza del documento al gasdotto Nabucco andranno 250 milioni di euro, mentre per l'interconnessione tra Italia e Grecia per il completamento del gasdotto Itgi resterebbero solo 100 milioni di euro.

Uno smacco per l'Italia, che con Edison partecipa all'Itgi. Nel documento inoltre il progetto viene qualificato come "Mediterraneo" e non rientra più tra le opere del più importante "Corridoio Sud", identificato solo con il Nabucco.

Entrambe le opere, in concorrenza, mirano a portare in Europa il gas dell'Azerbaijan del giacimento di Shah Deniz, svincolando l'Europa dal giogo russo. Ma l'Itgi, anche se di portata minore (11 miliardi di metri cubi di gas), potrebbe essere pronto in due-tre anni, contro gli oltre dieci anni stimati per il Nabucco (31 miliardi di metri cubi di gas), che nel percorso coinvolge Turchia,

Nabucco

250 milioni al gasdotto che va dall'Azerbaijan alla Germania

Bulgaria, Romania, Ungheria, Austria e Germania e ha sponsor nazionali e politici certamente più presenti.

Bocciati inoltre i finanziamenti ai due rigassificatori dell'Enel a Livorno e a Porto Empedocle, a scapito di un unico rigassificatore finanziato in Polonia con 80 milioni. L'Italia riceve poi 100 milioni di euro per il progetto Sorgente-Rizziconi di interconnessione elettrica della Sicilia con un cavo sottomarino.

Ieri gli eurodeputati Gianni Pittella (Pd) e Mario Mauro (Pdl) avevano auspicato una «adeguata distribuzione geografica» dei fondi ma le cifre, nonostante le rassicurazioni che sarebbero state proporzionali ai soldi sborsati per l'agricoltura, non sono che la metà di quanto stanziato da Roma.

Si vedrà oggi se l'esecutivo comunitario cambierà la ripartizione dei fondi e come verrà trattata l'Italia. ❖



Foto di Martin Schutt/Ansa

Energia Pochi fondi europei per i progetti italiani

RISPARMIO

Continua la corsa ai Bot: i tassi scendono ai minimi

Il popolo dei Bot, che per decenni prima dell'euro aveva fatto dei titoli di Stato italiano la cassaforte dei propri risparmi, torna alla riscossa. Facendo piombare i rendimenti del Bot semestrale in asta ieri a minimi storici, con una domanda che ha superato i 15 miliardi di euro.

Stretti fra borse in calo e incertezza sul futuro, gli italiani tornano alla vecchia passione dei titoli di Stato a breve termine, quelli che garantiscono un comodo parcheggio per la liquidità e quindi fanno concorrenza al conto corrente. Pur remunerando il risparmiatore con un tasso bassissimo

(1,479% il rendimento lordo in asta del Bot semestrale dall'1,902% dell'asta precedente, contro un'inflazione che a dicembre viaggiava al 2,2%), garantiscono una fuga dal rischio dei mercati senza legarsi le mani con titoli trentennali, più difficili da rivendere.

Il risultato, come detto, è stata un'asta con tassi a minimi record per il Bot 31 luglio 2009 al prezzo di 99,258, offerto per dieci miliardi di euro a fronte dei 15,731 miliardi domandati dal pubblico dei risparmiatori. Che per la verità non sono stati i soli a comprare.

In caduta libera anche i rendimenti del Ctz settembre 2010, scesi dal 2,969% dell'asta precedente al 2,347% lordo di ieri, minimo dal settembre 2005, con domanda quasi doppia rispetto ai due miliardi offerti.